



«PREMIO MEZZOGIORNO 1955»

La cerimonia della premiazione

Il 4 dicembre scorso nel meraviglioso scenario del Castello Svevo in Bari, si è felicemente conclusa la II edizione del «Premio Mezzogiorno».

Come già la stampa nazionale, la RAI e la TV hanno riportato, il Ministro dell'Agricoltura On. Emilio Colombo si è compiaciuto presenziare alla cerimonia del conferimento dei premi, pronunziando parole di vivo apprezzamento per la nostra iniziativa e per i vincitori.

Sono da segnalare con compiacimento l'interesse e l'attenzione del pubblico affluito numerosissimo e scelto nell'austero salone del Castello; interesse particolare poichè grande era l'aspettativa creata specialmente in queste ultime settimane. Insigni personalità del mondo della cultura, della economia, della vita amministrativa, della Magistratura, della politica si erano date convegno in questa autentica festa dell'intelligenza dalla quale era completamente assente l'elemento snobistico e mondano.

Con stile veramente signorile e con lodevole impegno, la cerimonia era stata curata dal Comune di Bari che, non venendo meno alle note tradizioni di ospitalità, aveva prontamente ed entusiasticamente aderito ad affiancarsi a noi per la migliore riuscita della manifestazione.

Il Sindaco di Bari, aprendo la cerimonia del conferimento del «Premio» ha espresso infatti il proprio compiacimento che la manifestazione si sia conclusa nella sua città «giacchè Bari tende sempre più a rivelarsi città-guida nella ripresa di questa parte d'Italia e nella riqualificazione di un popolo illustre e degno quanto e più di ogni altro, profondo di umanità, di civiltà e di cultura tanto da potersi tranquillamente e vantaggiosamente raffrontare a chiunque». Più innanzi egli ha rilevato che «le regioni meridionali manifestano oggi in modo

deciso quella vitalità, quella pensosa preoccupazione per il domani, quei fecondi fermenti di iniziativa, divenuti caratteristici delle loro genti, cui non è dato — come altrove invece accade — di usufruire tranquillamente delle attrezzature e delle funzionalità approntate dalle precedenti generazioni. Ma questa battaglia di redenzione — ha detto il Sindaco — è dura, impegnativa: le attività di pensiero, di ricerca e di studio non debbono subire soste, anche in sede di rivalutazione e di divulgazione dei meriti passati, ma su di esse debbono innestarsi con chiaro senso pratico gli altri elementi che concorrono, in guisa altrettanto diretta, alla soluzione del grosso problema.

Ogni mente che si apre alle realtà del mondo d'oggi o che si dedica alla valorizzazione del passato pensiero, ogni palmo di terra strappato alla sterilità e affidato alla coltura, ogni metro di strada anmodernato o tracciato, ogni edificio costruito: ciascuno di questi elementi avvicina il Mezzogiorno d'Italia alla meta delle definitive auspicate soluzioni».

Il Sindaco di Bari ha concluso il suo breve discorso esprimendo lode e riconoscente considerazione ai promotori ed ai partecipanti del «Premio Mezzogiorno».

Ha successivamente preso la parola il nostro Direttore Prof. Avv. Vincenzo La Medica. Egli ha innanzi tutto sentitamente ringraziato il Ministro Colombo che ha voluto onorare la manifestazione con la sua presenza, il Sindaco di Bari per la ospitalità offerta, sottolineando che particolarmente significativa è stata la scelta della città di Bari che «con la storia e lo sviluppo delle sue grandi istituzioni, raffigura e concreta l'ansia di rinnovamento e di evoluzione delle popolazioni meridionali», ha quindi manifestato la propria gratitudine a tutte le Autorità e a tutti gli Enti che hanno in ogni modo incoraggiato la iniziativa della rivista «Il Mezzogiorno» che si propone di affiancare la massiccia azione dello Stato in favore del Sud sollecitando contributi di idee ed attirando sempre maggiormente l'attenzione degli studiosi di Italia sulla complessa «questione meridionale». Ma a conclusione del suo saluto egli ha tenuto a riaffermare che la azione dello Stato non può essere isolata e distaccata dall'iniziativa privata, ma che quest'ultima deve assumere decisamente il suo ruolo di fattiva operosità e di consapevole responsabilità nel quadro dell'azione governativa. «Sono i meridionali, egli ha detto, che devono farsi imprenditori della loro terra».

I VINCITORI

Sezione di politica economica e sociale

I PREMIO (L. 500.000): MICHELE BOTTALICO — «*Il Mezzogiorno, aspetti della depressione e lineamenti di politica economico-sociale*».

II PREMIO (L. 250.000): GABRIELE GAETANI — «*Situazione demografica ed agricoltura nel Mezzogiorno*».

Segnalato: MICHELE VITIERO — «*La Puglia e il suo acquedotto*».

Sezione culturale

I PREMIO (L. 500.000): CARLO ANTONI — «*Commento a Croce*».

II PREMIO (L. 250.000): GAETANO CINGARI — «*Giustino Fortunato e il Mezzogiorno d'Italia*».

Segnalati: GUIDO BOTTA — «*Narratori Napoletani del secondo dopoguerra*». CORRADO DI BLASI — «*Luigi Capuana, vita, amicizie, relazioni letterarie*».

Indi l'Avv. Vittorio Ciampi, Segretario Generale del «Premio» ha brevemente rifatto la storia del «Premio Mezzogiorno» attirando l'attenzione su talune caratteristiche e finalità di esso sulle quali, forse, non tutti si erano soffermati. «Poiché il problema del Mezzogiorno — egli ha affermato — non si esprime solo in termini di sviluppo economico, nel "Premio" si volle inserire un elemento che solo ai superficiali o agli sprovveduti poteva apparire estraneo o improduttivo di effetti pratici nel quadro del problema della depressione economica: la cultura. Si intese cioè con la istituzione di un "Premio" culturale accanto a quello economico-sociale sollecitare la definizione dei valori formativi della cultura moderna e contemporanea legata ai nomi dei più grandi pensatori meridionali o meridionalisti. E oggi non si può essere insensibili alla esigenza di ispirare l'azione meridionalista a codesti valori anche se il processo di trasformazione deve adeguarsi al ritmo della moderna civiltà industriale che non consente soste» A conclusione della sua rapida rassegna l'Avv. Ciampi ha annunciato che il «Premio» sarà rinnovato anche negli anni prossimi continuando il suo viaggio attraverso le varie regioni del Mezzogiorno e che lo obiettivo essenziale di questa iniziativa sarà naturalmente quello di aderire sempre più e sempre meglio al vasto processo di trasformazione economica, sociale e spirituale in atto nel nostro Mezzogiorno.

Subito dopo sono state lette le relazioni delle Commissioni giudicatrici, la prima

dal Prof. Ernesto Pontieri, Presidente della Sezione culturale, la seconda dal Prof. Gaetano Stammati, membro della Commissione di politica economico-sociale in sostituzione del Prof. G. Ugo Papi impegnato a Parigi. In altra parte della rivista sono integralmente riportati i testi delle due relazioni.

Parla il Ministro Colombo

«Nell'organizzare il premio la rivista "Il Mezzogiorno" ha dimostrato particolare tenacia ed è di tenacia che nel Sud abbiamo bisogno per operare efficacemente, per risolvere i nostri problemi. Il Premio «Mezzogiorno» costituisce un richiamo nel campo degli studi e della cultura al valore essenziale che lo sviluppo delle regioni meridionali ha nella vita nazionale. La «questione meridionale» ha superato i confini dell'Italia ed è discussa e seguita anche all'Estero, forse perchè in essa il mondo vede riassunti i termini essenziali del suo dramma: sovrapproduzione da un lato, indigenza dall'altro; alti livelli di vita e fame. Lo Stato italiano opera efficacemente per la soluzione del grave problema. Ma ancora poco si è fatto perchè la rivendicazione dei bisogni e l'impostazione moralistica e sociologica del problema diventi una sempre più concreta visione di politica economica e di politica sociale, di politica senza aggettivi, che investa tutta la Nazione.

Ancora poco si è fatto e ancora mollo si deve fare perchè non solo la classe

dirigente, e sarebbe già tanto, ma il popolo di tutte le regioni comprenda che non può conseguire sviluppo reale e benessere, se queste terre nostre non diventano il vivaio di una nuova economia che non solo produca, ma sia capace di arricchire il proprio reddito di ciò che si produce in altre Regioni. Questo in parte il significato del Premio Mezzogiorno. Ma il Premio più profondamente e veritieramente vuole esprimere un altro essenziale richiamo: che tutta la teoria delle arce depresse — sia nella diagnosi che nella cura e nella programmazione dei rimedi — parte da un vizio di fondo: quello di esasperare i termini economici e produttivistici del problema e di non trattare affatto o solo marginalmente gli aspetti culturali del problema. Tant'è che quando lo Stato interviene con le sue riforme, con le sue bonifiche, ecc., l'uomo che esso trova — con mentalità, educazione, cultura proporzionati alle vecchie strutture — di fronte al nuovo ed al meglio che pure ha desiderato, si disorienta e reagisce fino al punto o di solidarizzare con gli autori o i responsabili dei suoi mali antichi, o con coloro che — consci o inconsci — rinnegano gli elementi caratteristici ed insostituibili della cultura e della civiltà tradizionali. Nell'uno o nell'altro caso egli è preda di un gioco che si svolge senza di lui, fuori di lui, spesso contro di lui.

Il Premio Mezzogiorno, è dunque un richiamo alle necessarie integrazioni che l'opera a favore del Mezzogiorno deve avere: l'uomo non vive di solo pane



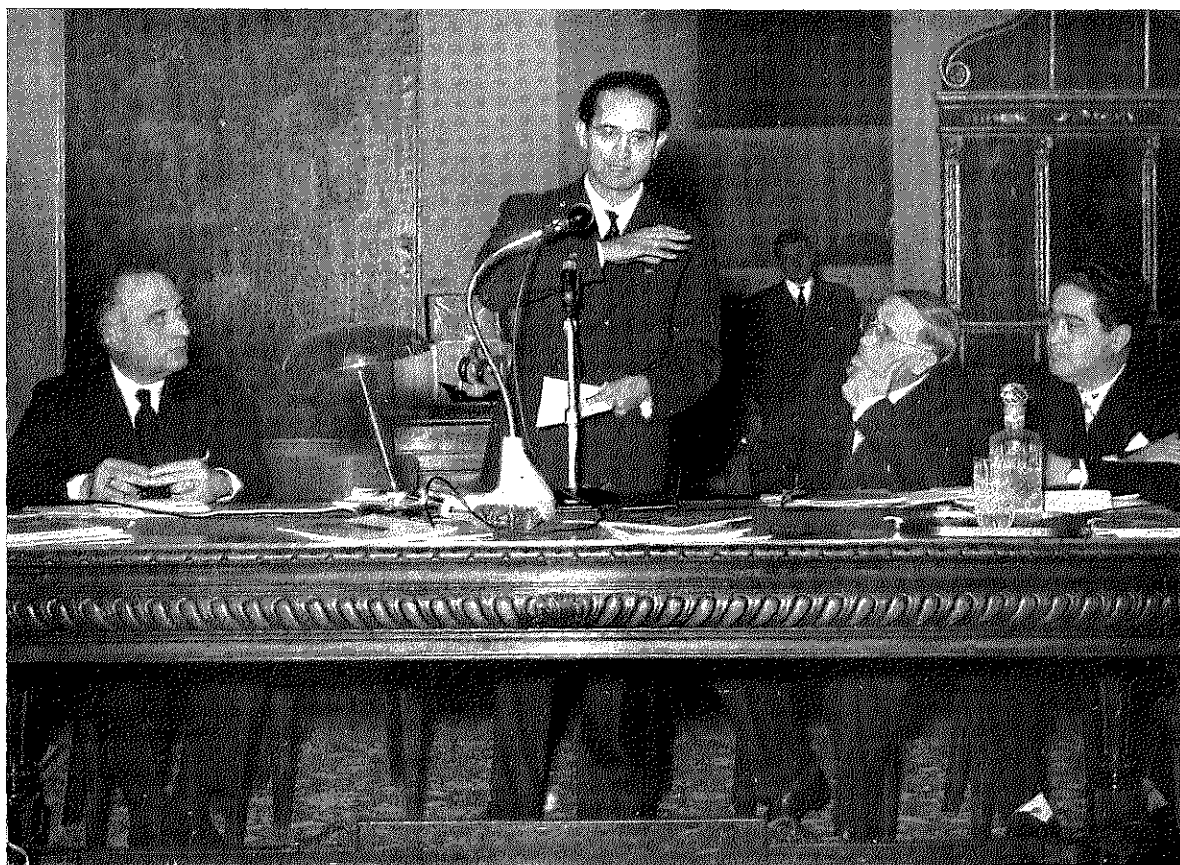
— cioè non di sole irrigazioni, non di sole bonifiche, non di sola terra, non di solo lavoro, non di sole industrie — ma di tutto ciò che procede da quella luce spirituale che Iddio accese nella sua carne e che supera la sua stessa natura per confondersi ed espandersi nei misteri del soprannaturale. Il Premio vuol quindi essere uno sprone ed un invito ad animare di studi e di cultura la provincia meridionale, ove deve allevarsi ed affermarsi la classe dirigente di questa terra rinnovata. Ivi, nella provincia, i giovani devono scoprire che è meglio non con-

fondersi nell'anonimato delle grandi città, ma affermarsi nelle loro città o nei loro paesi, ridivenuti centri di movimento, di studio, di ricerche.

Infine il Premio Mezzogiorno è un ammonimento. A tutti coloro che si occupano del rinnovamento di queste terre esso vuol ricordare che queste sono le stesse terre sulle cui sponde vigoreggiò la civiltà greca, che assorbirono da mondi diversi e complessi apporti per la propria cultura, che sentirono il primo e più fresco influsso della religione cristiana. In queste terre, secolo per secolo, nacque-

ro ingegni potenti che divennero universali. Questa storia non trascorre invano e questo patrimonio di cultura lascia le sue orme anche nella mente di coloro che spesso ingiustamente vengono chiamati incolti: ricchezze che il silenzio ha spesso coperto ma che sono rimaste vive sotto la sua coltre. Una terra come questa non va arata come le terre vergini, con le grandi macchine livellatrici, ma come i territori che portano nel loro seno, sepolte, antiche città. E' questo il monito a tutti coloro che per il Mezzogiorno operano e lavorano ».

Il Ministro on. Colombo esalta la funzione e il significato del « Premio ».



Nella pagina accanto: a sinistra il Sindaco di Bari, a destra il nostro Direttore, mentre pronunciano i loro discorsi.

Lunghi entusiastici applausi hanno salutato l'importante e significativo discorso del Ministro. Si è quindi proceduto alla assegnazione dei premi fra l'incessante susseguirsi dei lampi dei flashes, mentre i potenti riflettori degli operatori della TV con i loro getti di luce creavano lunghe e mobili ombre nell'antichissimo salone, dando all'ambiente una particolare suggestività.

Ai vincitori del primo premio delle due sezioni sono state anche consegnate due caravelle d'argento, simbolo della città di Bari, offerte dal Comune. Inoltre,

come segno tangibile di particolare apprezzamento per la sua opera, al Pror. Michele Viterbo autore di « La Puglia e il suo acquedotto » della Casa Laterza è stata offerta una medaglia d'oro.

Al termine della riuscitissima cerimonia è stato offerto dal Comune e dagli Enti locali un signorile cocktail. Successivamente, nell'albergo delle Nazioni, che è stato un pò il quartier generale del « Premio », la serata si è conclusa con una cena in onore dei vincitori offerta dal Comune, dalla Camera di Commercio, dell'Ente Provinciale per il Turismo e della Fiera del Levante.

Il più vasto interesse suscitato questo anno dalla nostra iniziativa, l'autorità dei nomi chiamati a presiedere e comporre le Commissioni Giudicatrici — che offrivano la più ampia e sicura garanzia di serietà e d'impegno oltre che di specifica competenza — la suggestività dei temi proposti dal bando di concorso, che hanno costituito motivo di richiamo per gli studiosi di cose meridionaliste, la designazione di una importante e significativa città del Sud, quale è Bari, per la manifestazione conclusiva, non potevano non assicurare al nostro « Premio » il migliore dei successi.



Le relazioni delle Giurie

Sezione di politica economica e sociale.

La Commissione giudicatrice del "Premio Mezzogiorno 1955" per la Sezione di politica economica e sociale, presieduta da G. Ugo Papi, Rettore Magnifico dell'Università di Roma; e composta da Antonio Ciampi, pubblicista, Direttore Generale della S.I.A.E.; Francesco Compagna, scrittore, pubblicista; Giuseppe Di Nardi, ordinario di Economia Politica; Gaetano Stammati, Direttore Generale del Ministero delle Finanze, libero docente di Economia politica, si è trovata quest'anno di fronte ad un largo concorso di partecipanti, che è segno indubbio del crescente interesse con cui l'opinione pubblica aderisce alla iniziativa del "Premio".

La Commissione ha vivamente apprezzato, nel maggior numero di monografie sottoposte, al suo giudizio, il proposito dei concorrenti di corrispondere alla indicazione del bando, tuttavia ha dovuto anche rilevare come generalmente le soluzioni indicate risultino non adeguatamente elaborate con il vigore che la Commissione si attendeva, data l'importanza del "Premio" e l'attualità del problema alla cui analisi cerca di convogliare le più fervide energie intellettuali. Questo rilievo, che la Commissione avanza con l'intento di sollecitare per l'avvenire un più largo concorso di contributi qualificati, svolti con più rigorosa aderenza alle finalità del "Premio", non vuole affatto sminuire l'apprezzamento che essa ha potuto formulare, con giudizio unanime, dei lavori che in questa occasione sono risultati i più meritevoli di considerazione.

Fra le 21 monografie esaminate, infatti, la Commissione ha potuto, dopo la-

boriosa analisi comparativa, prescegliere due alle quali attribuire i premi posti a concorso per la Sezione di Politica economica e sociale.

Il primo premio di L. 500.000 è stato pertanto assegnato alla monografia del prof. Michele Bottalico, dal titolo: *Il Mezzogiorno. Aspetti della depressione. Lineamenti di politica economico-sociale*, che sulle altre emerge per la maggiore completezza dell'analisi, per la vivacità dello stile, per la serietà della documentazione e per il tentativo di indicare le linee di una politica coerente di sviluppo dell'economia meridionale.

Per il premio di L. 250.000 la Commissione ha designato il dott. Gabriele Gaztani d'Aragona, autore di un saggio che ha per tema: *Situazione demografica ed agricoltura nel Mezzogiorno*, pubblicato da "Nord e Sud", in cui l'autore affronta, con i più aggiornati strumenti dell'analisi economica, l'esame dello squilibrio fondamentale fra la dinamica demografica e la dinamica degli investimenti a cui si può ricondurre il ritardato sviluppo della economia meridionale.

La Commissione tiene inoltre a segnalare il contributo assai meritorio di Michele Viterbo che, con il suo volume: *La Puglia e il suo Acquedotto*, della Casa Laterza, non soltanto ha scritto la storia della più grandiosa opera pubblica costruita per la rigenerazione economica e civile del Mezzogiorno, ma ha illuminato con il corredo di ricerche laboriose e pazienti il lungo travaglio della regione pugliese per assurgere a più umane condizioni di vita sociale. La Commissione, che ha largamente apprezzato l'apporto dell'insigne studioso pugliese alla conoscenza di aspetti ignorati della "questione meridionale", si rammarica di non aver

potuto attribuire un premio all'opera da lui esibita che, per il carattere prevalentemente locale e storico della sua trattazione, non corrisponde al più ampio disegno richiesto dal bando.

Sezione culturale.

La Commissione giudicatrice del Concorso al "Premio Mezzogiorno 1955", Sezione Culturale, indetto dalla Rivista "Il Mezzogiorno" è stata composta da Luigi De Secly, Direttore della "Gazzetta del Mezzogiorno", da Alfredo Petrucci, scrittore, conservatore onorario del gabinetto nazionale delle stampe, da Giuseppe Sabatini, ordinario di Procedura Penale nella Università di Siena, da Mario Sansone, ordinario di Letteratura italiana nell'Università di Bari, e da Ernesto Pontieri, ordinario di Storia medioevale e moderna nell'Università di Napoli, che ha avuto l'onore di presiederla e di stendere la presente relazione.

La Commissione desidera anzitutto esprimere alla Direzione della Rivista il suo più vivo ringraziamento per il delicato compito affidatole, compito che la Commissione ritiene di aver assolto con scrupolo pari alla fiducia in essa riposta. D'altra parte la stessa Commissione non può non esternare la sua più viva compiacenza alla Direzione del benemerito periodico per l'intelligente ed efficace contributo che essa dà alla diffusione della cultura nell'Italia meridionale, dibattendo e lumeggiando problemi vivi e concreti attraverso la collaborazione di scrittori fra i più qualificati per la rispettiva competenza specifica e per la conoscenza che hanno del Mezzogiorno, sia nella sua realtà presente che in quella del passato: sotto questo profilo l'istituzione del "Premio Mezzogiorno", dovuto alla Direzione della Rivista, rappresenta un'iniziativa ricca di significa-

to e di valore spirituale, di cui è doveroso renderle pubblicamente atto.

Hanno partecipato alla gara, costituita da due premi, di cui il primo di lire 500.000 e il secondo di lire 250.000, ben sedici concorrenti, fra i quali studiosi il cui nome ha già larga risonanza nel mondo della cultura nazionale. Dopo maturo esame dei lavori da essi presentati, e dei quali parecchi ancora inediti, la Commissione si è trovata concorde nel dover restringere la sua attenzione ai seguenti candidati: Alatri Paolo, Antoni Carlo, Botta Guido, Cingari Gaetano, Di Blasi Corrado, ritenendo che il pregio

delle rispettive pubblicazioni e la loro stessa personalità intellettuale li mettano in una posizione di evidente superiorità rispetto agli altri.

Passando in un secondo momento ad un esame comparativo dei lavori dei candidati di sopra mentovati e incominciando da quello, recentissimo, dell'Alatri: Lotte politiche in Sicilia sotto il Governo della Destra (Torino, Einaudi, 1955), la Commissione, mentre riconosce ed apprezza il valore di questo volume è dolente di non poterlo prendere in considerazione ai fini del conferimento del premio, sembrandogli ch'esso, avente carat-

tere strettamente politico, non risponda ai requisiti richiesti dal bando di concorso: questo infatti prevede un'opera "che illustri aspetti o particolari momenti della cultura meridionale tra l'inizio del secolo XIX e i giorni nostri".

Con una maggiore aderenza allo spirito del "certame" si presentano invece le pubblicazioni dei rimanenti candidati, sulle quali la Commissione ha formulato i seguenti giudizi.

Antoni Carlo: Commento a Croce (Venezia, Neri Pozza, 1955).

E' una raccolta di saggi tutti organicamente articolati intorno al complesso

Il Ministro Colombo si congratula con il Prof. Antoni.



Le illustrazioni della pagina accanto, da sinistra a destra, presentano tre momenti della cerimonia: le relazioni del Segretario Generale avv. Ciampi, del Prof. Stammati e del prof. Pontieri.

sistema della filosofia storicistica di Benedetto Croce, nella quale ritrovano la loro unità.

Questi saggi non soltanto mirano a chiarire tale sistema e a svolgerlo nei punti più densi e controversi, ma a proseguirlo mediante la delineazione di nuovi problemi impostati con personale originalità. Il modesto titolo della raccolta non indica tutto il vero valore di essa.

Non si tratta infatti di un passivo commento, ma di un contributo sostanziale d'illustrazione e talora d'integrazio-

ne, che Croce medesimo ebbe a suo tempo a riconoscere.

In realtà l'Antoni, pur celebrando Croce come suo maestro, e rimanendo nell'ambito dell'ispirazione e della suggestione speculativa del filosofo napoletano, del quale accetta il sistema nelle linee fondamentali — sicchè deve considerarsi un crociano per così dire ortodosso — si muove tuttavia con vigile spirito critico, come "scolaro non inerte".

Del resto, B. Croce, in quel fervore mentale che restò in lui vivo anche negli anni della tarda vecchiezza, propose

nell'ultimo periodo della sua vita, temi di suggestivo interesse, che soltanto parzialmente ebbe tempo di svolgere ed elaborare. E quelli sono i punti nei quali maggiormente s'impegna l'industria e l'acume dell'Antoni, per rispondere all'invito che il Croce aveva rivolto agli studiosi prima di congedarsi dal mondo: cioè i problemi concernenti il concetto della vitalità, precedentemente indicata con la denominazione di utilità, forma e momento economico dello spirito. Sono problemi tra quelli che più travagliarono la mente del Croce dalla giovinezza, e in-

torno ai quali gli interpreti del filosofo si vengono ora travagliando a loro volta guardando alle nuove prospettive indicate dal maestro. Di questi interpreti l'Antoni è tra i più penetranti. Ma il suo lavoro non si restringe al nodo dei problemi riflettenti il concetto della vitalità, rivolgendosi a numerosi temi del fecondo innesto della filosofia e della storia, e inquadrati con vasta informazione nel prospetto delle correnti del pensiero moderno, tra le quali la filosofia del Croce si pone dialetticamente in un gioco di accordi e di contrasti.

Col libro dell'Antoni la bibliografia crociana si accresce di un contributo di alto valore, quanto indispensabile agli studiosi del grande pensatore e storico meridionale.

Botta Guido: *Narratori napoletani del secondo dopo guerra.*

L'Autore raccoglie in questo volumetto una serie di saggi in cui lumeneggia con perspicacia e finezza critica la narrativa napoletana di questi ultimi tormentati anni del dopo guerra. Il Botta ha pagine assai fini per la sensibilità del suo gusto letterario e per le sue doti di scrittore pieno di risorse.

Cingari Guido: *Giustino Fortunato e il Mezzogiorno d'Italia* (Firenze, Parenti 1954).

Tutto ciò che era stato finora detto su Giustino Fortunato, ritorna in questo libro, lucidamente organato e ordinato al fine di far conoscere meno frammentariamente o anche confusamente e particolaristicamente, l'uomo, il suo pensiero, la sua "varia fortuna" politica, le sue contraddizioni e il suo strano pessimismo rispetto alla soluzione di quella "questione meridionale" che egli stesso (detto da

taluni il "Lord Spleen dei Rassegnati") aveva imposta all'attenzione degli studiosi e degli uomini di governo.

Ci troviamo, pertanto con questo volume, dinanzi ad un'opera di alto interesse, anche se idee e giudizi in essa espressi, ora direttamente, ora indirettamente, appaiono talvolta discutibili e se l'Antoni non abbia dato sufficiente risalto alla "forma mentis" umanistica di G.F. (tutti ricordiamo tra l'altro, le sue stupende traduzioni di 32 di Orazio e del Carmen saeculare), la quale ebbe notevole e forse preponderante influenza sulla sua visione della vita e quindi pure sui problemi che più gli stavano a cuore.

A codesto difetto supplisce però la copiosa e diligentissima bibliografia ragionata con cui si chiude il libro, per cui il lettore è messo in grado di orientarsi agevolmente da sé, dov'è necessario, nel contrasto delle opposte tesi.

Di Blasi Corrado: *Luigi Capuana, vita, amicizie, relazioni letterarie.*

L'Autore definisce il suo libro un "documentario" e, come tale, esso è veramente esemplare: un documentario che, partendo da una persona (Luigi Capuana) e dalla sua terra nativa (Mineo), si estende all'Italia intera e ad uno dei periodi più intensi della vita letteraria italiana. Il Di Blasi utilizza l'epistolario di L.C. ed altro prezioso materiale di sua pertinenza custodito nella Biblioteca Capuana di Mineo con rigoroso ordine cronologico e con la chiara visione del fine a cui egli tende: la ricostruzione della vita e dell'attività di L.C. e dei riflessi che questa ebbe per oltre mezzo secolo sulla cultura e sul costume italiano.

Si può lamentare un certo difetto di

sintesi, e forse, ancor più l'assenza di un giudizio critico, da parte del Di Blasi, sulla figura e l'opera totale del C.; ma ciò probabilmente era nelle intenzioni dello stesso autore, il quale voleva che il giudizio lo traesse da sé il lettore, fornendogli per questo tutti i dati di fatto possibili, accresciuti dai giudizi espressi sul Capuana da critici e scrittori i più disparati, quali Guerrazzi e Zola, Tommaseo e Cesareo, Verga e Croce.

Dai suesposti giudizi, appare evidente che due candidati, Carlo Antoni e, a distanza di lui, Gaetano Cingari, emergono sugli altri per i pregi intrinseci delle pubblicazioni da essi rispettivamente presentate per il conseguimento del premio messo in palio.

La Commissione, pertanto, è ben lieta di proporre che il "Premio Mezzogiorno" per il 1955 venga conferito al prof. Carlo Antoni e al dott. Gaetano Cingari, e precisamente al primo quello di L. 500 mila per il suo volume *Commento a Croce*, e al secondo l'altro di L. 250.000 per il suo volume *Giustino Fortunato e il Mezzogiorno d'Italia*.

Nel rilevare la risonanza che il "Premio Mezzogiorno" ha avuto alla sua seconda edizione e nel trarre i migliori auspici per la sua efficacia futura sulle intelligenze di queste nostre regioni, la Commissione non può non compiacersi di vederlo in questo anno attribuito agli autori di due opere pregevoli che hanno tratto ispirazione e hanno avuto come oggetto di appassionata e penetrante meditazione la figura e l'opera di due dei più eletti figli dell'Italia meridionale dei nostri tempi, Benedetto Croce e Giustino Fortunato.

Il tavolo riservato alle Giurie ed alla Segreteria: da destra a sinistra: il prof. Gaetano Stammati; il dott. Antonio Ciampi; il dr. Luigi de Seely; il prof. Giuseppe Sabatini e il prof. Mario Sansone, membri delle due Commissioni; la dott.ssa Carla Capponi e il dott. Paolo Cattini della nostra redazione.



Cenni biografici sui premiati



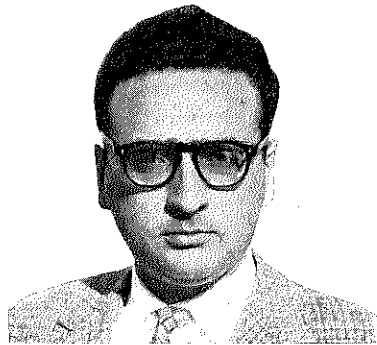
Carlo Antoni, nato a Trieste nel 1896. Partecipò come volontario alla guerra del 1915-18 fu ferito e decorato al valore. Laureato a Firenze nel 1921, insegnò dapprima nei licei. Libero docente, professore all'università di Padova, è dal 1946 professore dell'università di Roma, dove ha coperto la cattedra di filosofia della storia e dove attualmente insegna storia della filosofia moderna e contemporanea. Entrato nel partito liberale durante la Resistenza, fece parte, in seguito, della direzione di quel partito, che ha anche rappresentato nella Consulta nazionale. Ha diretto, per alcuni anni, come commissario, l'Istituto per le relazioni culturali con l'estero. È socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Scritti principali: *Dallo storicismo alla filosofia* (Firenze 1940); *La lotta contro la ragione* (Firenze 1942); *Considerazioni su Hegel e Marx* (Napoli 1946); *Commento a Croce* (Venezia 1955).

Michele Bottalico, nato a Bari nel 1915, laureato in giurisprudenza con lode. Classificato primo al concorso indetto nel 1937 dal Ministero Agricoltura, ha svolto attività per la bonifica integrale e per l'alimentazione, curando il coordinamento economico-legislativo nei settori operativi. Successivamente, ha atteso ai primi compiti derivanti dalla organizzazione dei servizi per la F.A.O.

Comandato alla Cassa per il Mezzogiorno, si è interessato della prima organizzazione dei lavori in tutti i settori. Chiamato nel novembre 1951 ai nuovi servizi della riforma fondiaria, attualmente è ispettore generale coordinatore delle divisioni costituite per tali servizi.

Ha conseguito diplomi e vinto concorsi in studi economici e sindacali. Ha curato pubblicazioni di carattere giuridico e statistico. Collabora in diversi quotidiani e riviste in materia economica.



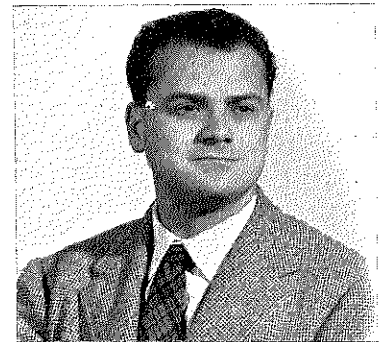
Gaetano Cingari, nato il 14 novembre 1926 a Reggio Calabria. Ha frequentato le scuole medie a Reggio e l'Università a Messina dove si è laureato nel 1949. Ha pubblicato i suoi primi articoli nel 1944 nell'« Azione » e ha collaborato negli anni seguenti all'« Azione Meridionale », all'« Italia Libera », all'« Avanti » e a riviste di cultura quali « Historica », « Il Ponte », « Italia Unita », « Quaderni di Storia e Cultura Sociale » ecc.

Ha pubblicato numerosi articoli su particolari aspetti della storia politica meridionale contemporanea (su Guido Dorso, sull'opera di L. Sturzo, su Gramsci, su Maranelli ecc.). Ha in preparazione un lavoro sul 1799 in Calabria.

Gabriele Gaetani D'Aragona è di Sasso di Castalda (Potenza). Si è laureato in agraria nel 1946 presso la Facoltà Agraria di Portici. Si dedica a studi di economia agraria con particolare riguardo al Mezzogiorno ed ai problemi della economia di mercato dei prodotti agricoli.

Vincitore nel 1950 di un premio Fulbright, ha trascorso dal 1951 al 1953 un periodo di perfezionamento negli Stati Uniti in qualità di assistente presso la Cornell University.

Dal 1954 è a Portici nell'Osservatorio di Economia Agraria presso la Facoltà Agraria, diretto dal professor Manlio Rossi-Doria.





Gli intervenuti

Presenti alla cerimonia, oltre il Ministro on. Colombo, i membri delle Commissioni: prof. Pontieri, prof. Sansone e prof. Sabatini, per quella culturale; il prof. Staminati e il dr. Ciampi, per quella economica. Erano intervenute poi numerose personalità ed autorità della Regione fra cui: il Prefetto avv. Carta, il Sindaco avv. Chicco, il sen. Di Crollalanza, l'on. Maria Chicco-Bianchi, l'on. Troisi, il Presidente della Corte d'Appello dott. Martino, il Procuratore Generale della Repubblica dott. De Luise, il Procuratore della Repubblica dott. Giancaspro, il Vescovo di Conversano mons. Falconieri, il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno avv. Di Cagno, il Presidente della Fiera del Levante prof. Tridente, il Presidente dell'Ente Riforma prof. Ramadoro, il prof. Sangiorgi in rappresentanza del Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi prof. Mastropasqua, il Questore dott. Mendola, il Presidente della Camera di Commercio comm. La Gioia, il rappresentante del Comando del Territorio Militare, il magg. De Fortis per la Legione CC., il Presidente dell'E.P.T. avv. Lonero, il Sovrintendente ai Monumenti arch. Schettini, il Segretario della D.C., avv. Lattanzio, anche in rappresentanza dell'on. Fanfani, l'avv. Mininni in rappresentanza del Presidente della Provincia, l'assessore comunale al Turismo avv. Tarsia-Incuria, il Presidente dell'Associazione Industriali dott. Pirelli, il Presidente della Federazione Commercianti dott. Romito.

Notati inoltre: l'editore Vito Laterza; il prof. Tommaso Fiore; l'avv. Mario Prignano, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratore di Lucera; il dr. Franco Rizzo, vincitore del « Premio Mezzogiorno '54 »; l'ing. Raffaele Tramonte, l'industriale ing. Giuseppe Fredella di Foggia, il dr. Bernini, Direttore dell'Agenzia Principale della SIAE di Bari. Della Segreteria Generale erano presenti il dott. Paolo Cattini e la dott. Carla Capponi, nonché i componenti del Comitato che ha curato a Bari l'organizzazione della manifestazione, dott. Vittore Fiore, dott. Durano e dott. Normando.

Le adesioni

Numerose sono state le adesioni pervenute alla rivista. Un elenco completo riuscirebbe troppo lungo per cui ci limitiamo a segnalare i messaggi del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica per incarico dell'on. Gronchi; del Presidente della Camera on. Leone, del Presidente del Senato, Sen. Merzogora, del Pres. del Consiglio dei Ministri On. Segni, dei Ministri Campilli, De Caro, Martino, Andreotti, Vanoni, Cortese, Gava, Moro, Tambroni dei Sottosegretari Brusasca e Natali, dell'on. Raffaele Pio Pettrilli, Presidente del Consiglio di Stato, dell'avv. Ferdinan-

do Carbone, Pres. della Corte dei Conti, del Sen. Enrico De Nicola, dell'on. Giovanni Porzio, del dr. Menichella, Governatore della Banca d'Italia, dei Presidenti del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, dell'on. Giorgio Tupini, dell'ing. Stefano Brun, dell'ing. Carrelli, Presidente della RAI-TV, del Pres. del-

la Federconsorzi, del Prof. Giordani, Presidente della S.V.I.M.E.Z., dell'on. Corsi, Presidente dell'I.N.P.S., dell'on. Ivan Matteo Lombardo, dell'ing. Giovanni Di Raimondo, Dir. Gen. della FF. SS., dell'on. Alessi, Presidente della Regione Siciliana, del Conte Riccardi, Presidente dell'A.N.S.A.

Gli Enti sostenitori del « Premio »

Non possiamo chiudere queste note senza rinnovare il nostro vivo grazie agli Enti che hanno voluto tangibilmente e simpaticamente incoraggiare questa seconda edizione del Premio.

Ne riportiamo qui appresso l'elenco (in ordine alfabetico): Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di Sicilia; Camere di Commercio Industria e Agricoltura di Bari, Foggia e Napoli; Comune di Bari; Consorzio di Bonifica di Capitanata; Ente Autonomo Acquedotto Pugliese; Ente per l'Irrigazione di Puglia e Lucania; Ente Provinciale Turismo di Bari; Federazione Italiana dei Consorzi Agrari; Fiera del Levante; Istituto Nazionale di Previdenza Sociale; Presidenza Regione Sarda; Società Meridionale di Elettricità.

Desideriamo inoltre ringraziare vivamente la stampa nazionale, i corrispondenti di Bari, la Direzione del Giornale Radio e della Televisione, l'ANSA, l'INCOM per il prezioso apporto dato alla riuscita ed alla risonanza della nostra manifestazione.



Dopo la premiazione, da sinistra: il dr. Gaetani, il prof. Antoni, il prof. Bottalico, il Dr. Cingari, il Ministro Colombo, il prof. La Medica. Nell'illustrazione in alto: un aspetto della sala durante la cerimonia.